

Vaccinazione antirosolia

La rosolia è una malattia benigna in età infantile, ma se viene contratta da una donna in gravidanza può essere causa di aborto spontaneo, natimortalità o gravi malformazioni fetali (sindrome della rosolia congenita).

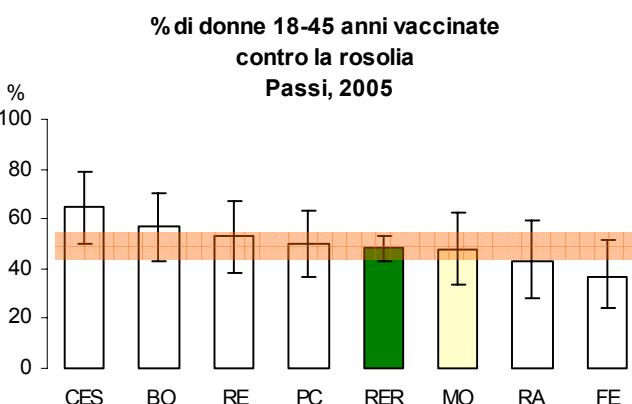
L'obiettivo principale dei programmi vaccinali contro la rosolia è pertanto la prevenzione dell'infezione nelle donne gravide e, di conseguenza, della rosolia congenita. La strategia che si è mostrata più efficace a livello internazionale per raggiungere questo obiettivo consiste nel vaccinare tutti i bambini nel secondo anno di età e nell' individuare le donne in età fertile ancora suscettibili attraverso un semplice esame del sangue (rubeotest) per poi vaccinarle. Si stima che per eliminare la rosolia congenita, la percentuale di donne in età fertile immune alla malattia deve essere superiore al 95%.

Quante donne sono vaccinate per la rosolia?

- Nell'AUSL di Modena il 48% delle donne intervistate di 18-45 anni riferisce di essere stata vaccinata per la rosolia. La percentuale di donne vaccinate decresce con l'età, passando dal 70% tra i 18-24 anni al 35% tra i 35 -45 anni.
- La stessa percentuale di donne vaccinate, e lo stesso andamento nel corso dell'età, si osserva anche per l'intera regione Emilia-Romagna (48,2%).
- Nelle 7 Aziende Sanitarie della regione, con campione rappresentativo, non emergono differenze statisticamente significative relative alla percentuale di persone vaccinate, verosimilmente per la bassa numerosità campionaria (range dal 65% di Cesena al 37% di Ferrara).
- Tra le ASL partecipanti a livello nazionale la percentuale di donne vaccinate è risultata pari al 31%.

Vaccinazione antirosolia (donne 18-45 anni; n=50)	
Caratteristiche demografiche	Vaccinate, %
Totale	48,0 (IC95%: 33,7 – 62,6)
Età	
18-24	70,0
25-34	50,0
35-45	35,0
Istruzione*	
bassa	40,0
alta	51,4

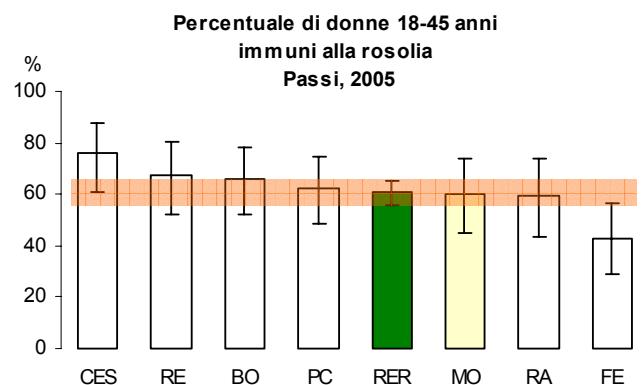
* istruzione bassa: nessun titolo, licenza elementare licenzia media inferiore; istruzione alta: da scuola media superiore



Quante donne sono suscettibili alla rosolia?

- Nell'AUSL di Modena tra le donne non vaccinate il 39% riferisce di aver eseguito il rubeotest. E' possibile stimare come immuni alla rosolia circa il 60% delle donne di 18-45 anni in quanto vaccinate (48%) o con un rubeotest positivo (12%). Il 6% è sicuramente suscettibile in quanto non vaccinate e con un rubeotest negativo, nel rimanente 32% lo stato immunitario delle donne non è conosciuto.
- In Emilia-Romagna il 37% delle vaccinate dichiara di aver eseguito il rubeotest. Il 60% circa delle donne di 18-45 anni è immune alla rosolia o per la vaccinazione (48%) o per copertura naturale rilevata dal rubeotest positivo (12%). Il 4% è invece sicuramente suscettibile in quanto non vaccinate e con un rubeotest negativo. Nel rimanente 36% lo stato immunitario delle donne non è conosciuto.
- Tra le 7 Aziende Sanitarie della Regione con campione rappresentativo, la più alta percentuale di donne stimate immuni alla rosolia è a Cesena (76%), la più bassa a Ferrara (43%) in linea con la copertura vaccinale presente.
- Tra le ASL partecipanti allo studio Passi a livello nazionale la percentuale di donne immuni è pari al 53%.

Vaccinazione antirosolia e immunità (donne 18-45 anni; n=50)	
	AUSL Modena - Passi, 2005
Immuni	60,0
Vaccinate	48,0
Non vaccinate con rubeotest positivo	12,0
Suscettibili/stato sconosciuto	40,0
Non vaccinate; rubeotest negativo	6,0
Non vaccinate; rubeotest effettuato ma risultato sconosciuto	2,0
Non vaccinate; rubeotest non effettuato/non so se effettuato	32,0



Conclusioni e raccomandazioni

Nell'AUSL di Modena circa tre donne su cinque sono stimate immuni alla rosolia, dato simile a quello regionale e leggermente più alto rispetto a quello nazionale; quindi il numero di donne in età fertile suscettibili alla rosolia è ancora molto alto. Per raggiungere i livelli di copertura vaccinale raccomandati appare opportuno programmare interventi per recuperare le donne in età fertile suscettibili all'infezione con il coinvolgimento di varie figure professionali, tra le quali principalmente medici di famiglia, ginecologi ed ostetriche.